

giacchè la Francia istessa, nelle sue maggiori crisi, non pensò proibire la girata di cambiali, tuttochè gli sforzi degli emigrati, col mezzo del cambio, potessero riuscire fatalissimi ai di lei interessi ». Ma i corrispondenti delle ditte piemontesi sopportano gran parte del danno inerente a questo stato di cose, anche per la provata inefficacia della sanatoria escogitata con lo stabilito controllo del consolato, che accorda permessi soltanto in via graziosa e con una lentezza incompatibile con la celerità della pratica commerciale.

Uguali argomenti esponeva, richiesto da parecchie case lionesi, il ministro di Francia, allegando la violazione del trattato di pace del 28 floreale, anno 4^o, stipulante il regime reciproco della nazione più favorita.

Il valore documentario di simili testimonianze concordi consiste essenzialmente nella unicità del punto di vista con cui le classi più competenti, in Piemonte e fuori, analizzano ed apprezzano i fattori del fenomeno e l'efficacia dei mezzi intesi a disciplinarlo.

Leggendo le pagine puramente tecniche della memoria polemica dell'Eydoux, seguendolo nelle acute disquisizioni sulle cause che determinarono gli sbalzi del cambio sulla piazza di Torino, e udendolo tracciare con mano sicura le linee discriminatrici fra aggio e cambio propriamente detto, ed individuare i periodi in cui si rendono attive o preponderanti le varie influenze (inflazione cartacea, sbilancio commerciale, domanda di divisa per pagamenti all'estero), il pensiero ricorre spontaneamente alla celebre controversia che divampò poco dopo in Inghilterra circa le cause del deprezzamento della carta-moneta nel periodo napoleonico, alla quale sono indissolubilmente legati i nomi gloriosi di Ricardo, di Tooke, e degli altri più insigni rappresentanti del classicismo economico britannico. Fra le due tesi contrapposte, di cui l'una tendente a ravvisare nella sovrabbondanza cartacea la causa determinante dell'aggio, l'altra incline a renderne responsabile lo squilibrio commerciale e l'anormale domanda di valuta aurea per pagamenti all'estero, l'obliato memorialista incarna fin d'allora una corrente intermedia, che assegna alle due forze, nella formazione del complesso fenomeno, un'alternata prevalenza. Contro la teoria puramente quantitativa dell'aggio, accolta in quegli anni del Dupont de Nemours (1), più d'uno già aveva rilevata l'importanza della domanda di metalli come causa di rinvilimento della carta circolante. Assai prima del Wagner, del Ferraris, e anche del Gouge e dello Storch, che da molti

(1) Cfr. P. LEROY-BEAULIEU, *Traité de la science des finances*, 4^a edizione Parigi, 1912, vol. II, p. 713.